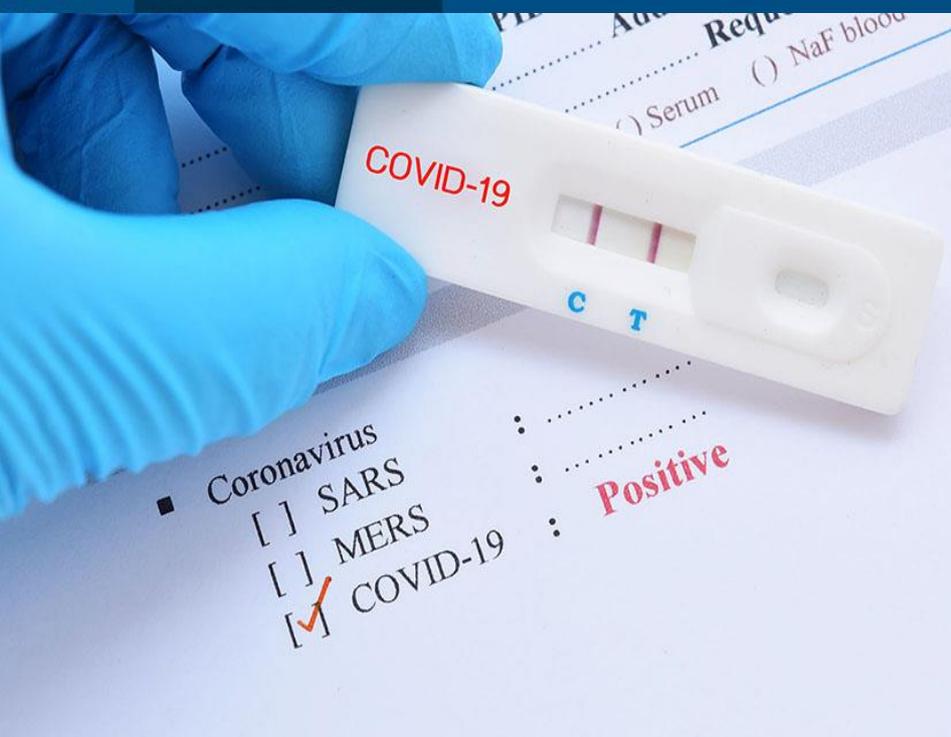


INAIL

SCHEDA NAZIONALE INFORTUNI SUL LAVORO DA COVID-19

2022



I dati delle denunce
al 30 aprile 2022

NR. 27 – APRILE

24 maggio 2022

I dati sulle denunce da COVID-19 (monitoraggio al 30 aprile 2022)

La tutela infortunistica

L'articolo 42, comma 2, del Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 dispone che nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS-CoV-2) in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'Inail che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato. Le prestazioni Inail nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro.

Si precisa che, secondo l'indirizzo vigente in materia di trattazione dei casi di malattie infettive e parassitarie (come appunto il Covid-19, ma anche ad esempio l'Aids, la tubercolosi, il tetano, la malaria, le epatiti virali), l'Inail tutela tali affezioni morbose, inquadrando, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro: in questi casi, infatti, la causa virulenta è equiparata a quella violenta. Sono destinatari di tale tutela, quindi, i lavoratori dipendenti e assimilati, in presenza dei requisiti soggettivi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nonché gli altri soggetti previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 (lavoratori parasubordinati, sportivi professionisti dipendenti e lavoratori appartenenti all'area dirigenziale) e dalle altre norme speciali in tema di obbligo e tutela assicurativa Inail. Il datore di lavoro agisce, secondo le regole prescritte per l'infortunio sul lavoro, con l'invio della denuncia di infortunio ma, per l'ammissione del caso alla tutela Inail, è necessario il certificato medico che attesti la conferma diagnostica del contagio.

Nell'evoluzione della situazione pandemica, l'ambito della tutela ha riguardato innanzitutto gli operatori sanitari esposti a un elevato rischio di contagio ma, ad una condizione di elevato rischio, sono state ricondotte anche altre attività lavorative quali ad esempio quelle che comportano un costante contatto con il pubblico/l'utenza. In via esemplificativa, ma non esaustiva, si indicano: lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite/banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi, etc. Le predette categorie non esauriscono, però, l'ambito di intervento in quanto residuano casi, anch'essi meritevoli di tutela.

Le denunce di infortunio pervenute all'Inail al 30 aprile 2022: l'individuazione dei casi, il periodo di osservazione e il contesto nazionale

I dati sulle denunce di infortunio da Covid-19 che l'Inail mette a disposizione sono provvisori e il loro confronto con quelli osservati a livello nazionale dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) richiede cautele, innanzitutto per la più ampia platea rilevata dall'ISS – relativa all'intera popolazione italiana e quindi comprensiva anche delle persone non più in età lavorativa – rispetto a quella Inail riferita ai soli lavoratori assicurati, e poi per la trattazione degli infortuni, in particolare quelli con esito mortale, per i quali la procedura presenta maggiore complessità dato anche l'attuale contesto, del tutto eccezionale e senza precedenti. Numerosi infortuni, infatti, sono entrati negli archivi statistici dell'Istituto solo dal mese di aprile 2020 data la circostanza, emersa soprattutto agli inizi della pandemia e prima dell'emanazione della circolare Inail del 3 aprile 2020 n. 13, non sempre chiara di ricondurre la natura dei contagi da Covid-19 a infortunio sul lavoro (in quanto la causa virulenta è equiparata alla causa violenta) e non a malattia professionale.

Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Inail, sarà comunque necessario attendere il consolidamento dei dati, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia. Una prima fotografia dei casi Covid-19 definiti e indennizzati dall'Istituto alla data del 31 dicembre 2021, a due anni dall'inizio della pandemia, è stata presentata in occasione della pubblicazione della Scheda nazionale del 26 gennaio scorso e sarà replicata in questo report con l'aggiornamento al 30 aprile 2022. Inoltre, giova ribadire che i dati Inail sono un sottoinsieme del fenomeno osservato a livello epidemiologico dall'ISS, non essendo oggetto della tutela assicurativa Inail, ad esempio, una specifica platea, anche particolarmente esposta al rischio contagio, come quella dei medici di famiglia e dei medici liberi professionisti.

Le statistiche di seguito riportate hanno il fine di dare conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno coronavirus a livello nazionale in termini di denunce pervenute all'Istituto da parte dei datori di lavoro alla data del 30 aprile 2022, con la predisposizione di 21 schede regionali per approfondimenti a livello territoriale, e saranno replicate con successivi aggiornamenti bimestrali. Quindi la prossima diffusione degli infortuni da Covid-19 farà riferimento ai dati con rilevazione al 30 giugno 2022, disponibile a fine luglio.

Si precisa che:

- *la rilevazione delle denunce di infortunio da Covid-19 è per mese e luogo del contagio;*
- *l'analisi delle denunce di infortunio con esito mortale da Covid-19 è per mese di decesso dell'infortunato e luogo del contagio.*

La presente scheda si arricchisce, in questa occasione, di un'ulteriore sezione con:

- ✓ *"I casi da Covid-19 riconosciuti e indennizzati dall'Inail al 30 aprile 2022".*

Report

Monitoraggio al 30 aprile 2022

Denunce di infortunio in complesso

- 260.750 denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 segnalate all'Inail dall'inizio dell'epidemia, circa un quinto del totale delle denunce di infortunio pervenute da gennaio 2020 e un'incidenza dell'1,6% rispetto al complesso dei contagiati nazionali comunicati dall'ISS alla stessa data. Rispetto al monitoraggio del 31 marzo 2022 (245.392 denunce) i casi in più sono 15.358 (+6,3%), di cui 8.778 riferiti ad aprile, 4.535 a marzo, 746 a febbraio e 912 a gennaio 2022; gli altri 387 casi sono per l'86,8% riferiti al 2021 e il restante 13,2% al 2020: il consolidamento dei dati permette di acquisire informazioni non disponibili nelle rilevazioni e nei mesi precedenti;
- l'anno 2020, con 148.795 infezioni denunciate, raccoglie il 57,0% di tutti i casi di contagio pervenuti fino al 30 aprile 2022, con novembre (40.793 denunce) il mese col maggior numero di eventi, seguito da marzo con 28.695 casi;
- il 2021, con 48.194 contagi denunciati, rappresenta il 18,5% degli infortuni da Covid-19 pervenuti da inizio pandemia, con gennaio il mese con maggior numero di contagi (14.788), seguito da dicembre (9.098);
- il 2022, con 63.761 contagi denunciati nel primo quadrimestre, pesa al momento il 24,5% di tutti quelli pervenuti da inizio pandemia fino al 30 aprile di quest'anno; in soli quattro mesi si superano i casi registrati nell'intero anno 2021. Gennaio si colloca, per numerosità di infezioni denunciate (28.594 casi), solo dopo novembre e marzo del 2020 e prima di tutti i mesi del 2021; febbraio e marzo (11.913 e 14.476 casi rispettivamente), si posizionano prima di tutti i mesi del 2021, ad eccezione di gennaio;
- in generale, se nell'anno 2020 l'incidenza media delle denunce da Covid-19 sul totale di tutti gli infortuni denunciati è stata di una denuncia ogni quattro, nel 2021 si è scesi a una su dodici e nel primo quadrimestre 2022 è tornata, come nel 2020, a una su quattro;
- il 68,3% dei contagi ha interessato le donne, il 31,7% gli uomini. La componente femminile supera quella maschile in tutte le regioni ad eccezione della Sicilia e della Campania, con incidenze femminili rispettivamente del 48,2% e del 47,2%;
- l'età media dall'inizio dell'epidemia è di 46 anni per entrambi i sessi; l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi) è di 48 anni (48 per le donne e 47 per gli uomini, mentre è di 41 anni quella riscontrata dall'ISS sui contagiati nazionali). Nel mese di aprile 2022, sia l'età media che quella mediana non cambiano rispetto all'intero periodo (46 anni l'età mediana rilevata dall'ISS);

- il dettaglio per classe di età mostra come il 41,2% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce 35-49 anni (36,6%), under 35 anni (20,2%) e over 64 anni (2,0%);
- gli italiani sono l'87,9% (i due terzi sono donne);
- gli stranieri sono il 12,1% (otto su dieci sono donne); le nazionalità più colpite sono la rumena (20,9% dei contagiati stranieri), la peruviana (12,4%), l'albanese (8,0%), la moldava (4,5%), la svizzera (4,3%) e l'ecuadoriana (4,0%);
- l'analisi territoriale, per luogo evento dell'infortunio, evidenzia una distribuzione delle denunce del 41,0% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 24,1%), del 22,7% nel Nord-Est (Veneto 10,8%), del 16,5% al Centro (Lazio 7,7%), del 13,9% al Sud (Campania 6,6%) e del 5,9% nelle Isole (Sicilia 4,2%). Le province con il maggior numero di contagi da inizio pandemia sono Milano (9,8%), Torino (6,6%), Roma (6,1%), Napoli (4,2%), Genova (2,9%), Brescia (2,8%), Verona (2,3%), Venezia (2,2%), Varese (2,1%), Treviso, Bologna e Firenze (2,0% ciascuna), Vicenza e Monza e Brianza (1,9% ciascuna). Milano è la provincia che registra il maggior numero di contagi professionali nel mese di aprile 2022, seguita da Roma, Torino, Genova, Brescia, Napoli, Monza e Brianza, Vicenza, Venezia, Salerno, Treviso e Teramo. Sono però le province di Cagliari, Isernia, Salerno, Venezia, Chieti, Teramo, Messina e Vibo Valentia, quelle che registrano i maggiori incrementi percentuali rispetto alla rilevazione di aprile 2022 (non per contagi avvenuti solo nel mese di aprile, ma per il consolidamento dei dati in mesi precedenti);
- delle 260.750 denunce di infortunio da Covid-19, quasi tutte riguardano la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (96,2%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Agricoltura e Navigazione è di 10.057 unità;
- sono quasi 5.800 i contagi professionali di insegnanti/professori e ricercatori di scuole di ogni ordine e grado e di università statali e private (riconducibili sia alla gestione dei Dipendenti del Conto dello Stato sia al settore Istruzione della gestione Industria e servizi);
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 63,6% delle denunce codificate; seguito dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con l'8,4%; dal trasporto e magazzinaggio con il 7,3%; dal noleggio e servizi di supporto (servizi di vigilanza, di pulizia, call center...) con il 4,2%; dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 2,6%; dalle attività dei servizi di alloggio e ristorazione con il 2,3%; dal settore manifatturiero (tra le prime categorie coinvolte gli addetti alla lavorazione di prodotti alimentari, alla lavorazione di prodotti farmaceutici, di

metalli, di macchinari e di pelli) con il 2,2%; dalle altre attività dei servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) con l'1,2%; dalle costruzioni (1,1%) e dai servizi di informazione e comunicazione (0,9%).

Nell'evoluzione dei contagi, si riscontrano alcune differenze in diversi settori produttivi. In particolare, la sanità e assistenza sociale ha mostrato, rispetto al 2020 e in termini assoluti, un numero di infortuni da Covid-19 in costante discesa nel primo semestre del 2021, registrando nel mese di giugno il suo livello minimo (63 infortuni, erano circa 450 a giugno 2020), tornato a crescere nella seconda parte dell'anno superando i 3mila casi a dicembre, per poi avere un nuovo picco a gennaio 2022 (quasi 12mila casi), ridiscendere a febbraio (5.400 denunce), risalire a marzo (6.300 circa), per poi calare di nuovo ad aprile (3.300 casi). In termini di incidenza, il settore ha avuto tra febbraio e giugno 2021 riduzioni, per poi mostrare segnali di ripresa nel secondo semestre dell'anno, proseguiti e addirittura amplificati nel primo quadrimestre 2022, in cui si sono registrati livelli di incidenza molto vicini a quelli osservati nei periodi più acuti della pandemia. Altri comparti produttivi, come ad esempio il trasporto e magazzinaggio, hanno registrato nel corso del 2021, ma anche tra gennaio e aprile di quest'anno, incidenze di contagi professionali maggiori rispetto al 2020; inoltre, nel caso del trasporto e magazzinaggio a gennaio 2022 si conta anche il numero più elevato di denunce da inizio pandemia (quasi 3.500 casi), con una flessione a febbraio (oltre 1.000), a marzo (1.200) e ad aprile (700);

- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia la categoria dei tecnici della salute come quella più coinvolta dai contagi con il 37,5% delle denunce (in tre casi su quattro sono donne), l'82,4% delle quali relative a infermieri. Seguono gli operatori socio-sanitari con il 16,6% (l'80,8% sono donne), i medici con il 9,2% (la metà sono donne; oltre un terzo sono medici internisti e generici), gli operatori socio-assistenziali con il 5,8% (l'85,2% donne), gli impiegati amministrativi con il 5,4% (i due terzi sono donne) e il personale non qualificato nei servizi sanitari (l'80% ausiliari, ma anche portantini, barellieri) con il 4,4% (72,8% donne).

Il restante personale coinvolto riguarda, tra le prime categorie professionali: addetti ai servizi di pulizia (2,0%, oltre i tre quarti sono donne), impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta (2,0%, di cui la metà sono donne), impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro (1,4%, di cui circa i due terzi sono donne), conduttori di veicoli (1,2%, con una preponderanza di contagi maschili pari al 91,6%), professori di scuola primaria (1,2%, di cui donne il 97,0%) e addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (1,0%, di cui donne il 29,4%).

Anche rispetto alla professione dell'infortunato si osserva in generale un calo significativo delle denunce a partire da febbraio-marzo 2021, con incidenze in riduzione per alcune categorie, tra le quali le professioni sanitarie che, tuttavia, nel secondo semestre dell'anno e ancor di più nel primo quadrimestre del 2022 mostrano segnali di ripresa. Altre professioni, con il ritorno alle attività, hanno visto aumentare l'incidenza dei casi di contagio rispetto al 2020, come ad esempio gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali o gli impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta, gli insegnanti di scuola primaria o gli impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro.

Denunce di infortunio con esito mortale

- 858 denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale da Covid-19 pervenute all'Inail dall'inizio dell'epidemia, un quarto del totale decessi denunciati da gennaio 2020 e una incidenza dello 0,5% rispetto al complesso dei deceduti nazionali da Covid-19 comunicati dall'ISS alla stessa data. Rispetto al monitoraggio del 31 marzo 2022 (853 casi) i decessi sono 5 in più, di questi 2 sono avvenuti a gennaio 2022; il consolidamento dei dati permette di acquisire informazioni non disponibili nei monitoraggi e nei mesi passati;
- l'anno 2020, con 576 decessi da Covid-19, raccoglie il 67,1% di tutti i casi mortali da contagio pervenuti fino al 30 aprile 2022, con aprile (195 deceduti) il mese col maggior numero di eventi, seguito da marzo con 144 casi;
- il 2021, con 276 decessi da Covid-19, pesa per il 32,2% sul totale dei casi mortali da contagio pervenuti da inizio pandemia, con aprile il mese col maggior numero di eventi (59 casi), seguito da marzo (57) e gennaio (55);
- il quadrimestre gennaio-aprile 2022, al momento, presenta un numero contenuto di infortuni mortali da contagio, 6 denunce (0,7% del totale decessi), salvo consolidamenti (denunce tardive) rilevabili nei successivi monitoraggi;
- in generale, se nell'anno 2020 l'incidenza media dei decessi da Covid-19 sul totale di tutti i casi mortali denunciati è stata di una denuncia ogni tre, nel 2021 si è scesi a una su sei, contraendosi ulteriormente nei primi mesi del 2022;
- l'83,0% dei decessi ha interessato gli uomini, il 17,0% le donne (al contrario di quanto osservato sul complesso delle denunce in cui si rileva una percentuale superiore per le donne);
- l'età media dei deceduti è 58,5 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini), l'età mediana è di 59 anni (58 anni per le donne e 60 per gli uomini, mentre è di 82 anni quella calcolata dall'ISS sui deceduti nazionali);
- il dettaglio per classe di età mostra come il 71,3% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce over 64 anni (18,4%), 35-49 anni (9,7%) e under 35 anni (0,6%) nella quale non si rilevano decessi femminili;
- gli italiani sono il 90,8% (oltre otto su dieci sono uomini);
- gli stranieri sono il 9,2% (oltre sette su dieci sono uomini); le comunità più colpite sono la peruviana (con il 15,2% dei decessi occorsi agli stranieri), l'albanese (11,4%) e la rumena (7,6%);
- l'analisi territoriale, per luogo evento dei decessi, evidenzia una distribuzione del 35,0% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 24,0%), del 26,5% al Sud (Campania 13,5%), del 18,1% nel Centro (Lazio 10,7%), del 12,7% nel Nord-Est (Emilia Romagna 6,2%) e del 7,7% nelle Isole (Sicilia 6,5%). Le province che contano più decessi da inizio pandemia sono Napoli (8,4%), Roma (7,7%),

Bergamo (6,4%), Milano (6,3%), Torino (4,0%), Brescia (3,8%), Genova e Palermo (2,3% ciascuna), Cremona (2,2%), Caserta (2,1%), Bari (2,0%), Parma, Pescara e Salerno (1,9% ciascuna). Nel confronto con le denunce professionali da Covid-19 per ripartizione geografica, per i mortali si osserva una quota più elevata al Sud (26,5% contro il 13,9% riscontrato nelle denunce totali) e un'incidenza inferiore nel Nord-Est (12,7% rispetto al 22,7% delle denunce totali);

- degli 858 decessi da Covid-19, la stragrande maggioranza riguarda la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (88,1%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Navigazione e Agricoltura è di 102 unità;
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 21,7% dei decessi codificati; seguito dal trasporto e magazzinaggio (15,5%), dalle attività del manifatturiero (gli addetti alla lavorazione di prodotti alimentari, di metalli, di macchinari e autoveicoli) con il 12,7%; dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con l'11,4%; dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con l'8,7%; dalle costruzioni con il 6,2%; dalle attività inerenti il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (servizi di vigilanza, attività di pulizia, fornitura di personale, call center...) con il 4,6%; dai servizi di alloggio e ristorazione con il 3,7%; dalle altre attività dei servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) con il 3,6%, dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (dei consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale) con il 2,5%; dalle attività di fornitura acqua, reti fognarie e gestione rifiuti con il 2,4%; dalle attività finanziarie e assicurative con il 2,1%.
- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia come circa un quarto dei decessi (24,9%) riguardi il personale sanitario e socio-assistenziale, tra cui i tecnici della salute con il 9,2% dei casi codificati (due terzi infermieri, il 41,0% donne) e i medici con il 4,9% (il 7,3% donne, uno su cinque è un medico generico). Seguono gli operatori socio-sanitari con il 3,9% (oltre la metà sono donne), il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliari, portantini, barellieri, tra questi il 44,4% sono donne) con il 3,2%, gli operatori socio-assistenziali con il 2,4% (due terzi sono donne) e gli specialisti nelle scienze della vita (tossicologi e farmacologi) con l'1,3%. Le restanti categorie professionali coinvolte riguardano gli impiegati amministrativi con il 9,7% (oltre otto su dieci sono uomini); gli addetti all'autotrasporto con l'8,4% (tutti uomini, tra i più colpiti i conducenti di mezzi pesanti e di ambulanze); gli addetti alle vendite (di cui poco meno della metà sono commessi) con il 3,0%; gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (tutti uomini, i due terzi vigili urbani e comunali) con il 2,8%; gli esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione e il personale

non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli con il 2,4% ciascuno; gli specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie con il 2,1%.

I casi da Covid-19 riconosciuti e indennizzati dall'Inail al 30 aprile 2022

Ricordando che per la definizione finale delle conseguenze di un infortunio in termini di menomazione occorre un adeguato e necessario periodo di tempo per la stabilizzazione dei postumi, l'osservazione al 30 aprile 2022 per il biennio 2020-2021 rappresenta comunque un orizzonte temporale congruo, con i dati relativi all'anno evento 2020 consolidati e ben rappresentativi del fenomeno; gli infortuni con anno evento 2021, invece, risentono ancora di una certa provvisorietà in termini di definizioni e indennizzi, con una situazione in divenire per le pratiche ancora "in istruttoria"; una maggiore provvisorietà per i dati del primo quadrimestre del 2022.

Tanto premesso, al 30 aprile 2022 il 76% di tutte le denunce pervenute da inizio pandemia è stato riconosciuto positivamente dall'Inail, generando nella stragrande parte dei casi (95%) un indennizzo. I casi definiti negativamente sono circa uno su dieci. Per i casi mortali la percentuale di riconoscimento si attesta provvisoriamente al 63%.

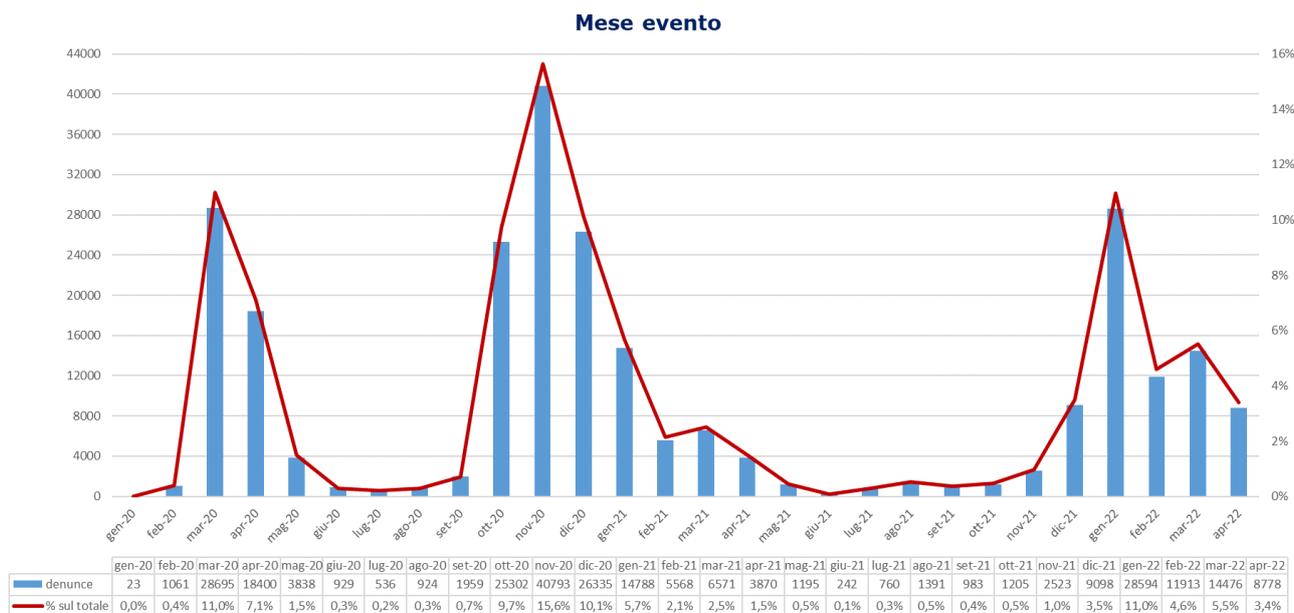
Tra gli indennizzi primeggiano massivamente le inabilità temporanee (99%), con le menomazioni permanenti limitate allo 0,7% (0,5% quelle indennizzate "in capitale" per la fascia di inabilità 6%-15% e 0,2% quelle "in rendita diretta" per la fascia di grado 16%-100%) e con le rendite a superstiti per casi mortali inferiori allo 0,3%. L'inabilità temporanea riconosciuta (per ogni tipo di indennizzo) ha superato complessivamente i 4 milioni di giornate, con un numero medio di giornate di assenza dal lavoro (compresi i 3 giorni di franchigia) pari a 27: sfiora quindi un intero mese l'assenza media dal posto di lavoro di un infortunato da contagio Covid-19. Nei casi definiti positivamente con almeno 1 grado di menomazione riconosciuto, il grado medio è pari a 8%, valore che sale a 12% considerando solo gli indennizzi "in capitale" e "in rendita diretta" (quindi per invalidità uguali o superiori a 6 punti percentuali, tenendo anche conto di eventuali menomazioni preesistenti).

Queste percentuali di riconoscimento delle denunce e di distribuzione per tipo di indennizzo sono comunque soggette a consolidamento, in particolare per gli sviluppi dei casi relativi all'anno 2021 e soprattutto del 2022, come si diceva in premessa: la percentuale di riconoscimento del 76% sopra riportata è in effetti media dell'88% rilevato sui casi avvenuti nel 2020 e delle percentuali, da considerare ancora provvisorie, del 70% per il 2021 e del 52% per il 2022.

Denunce di infortunio da COVID-19 pervenute all'Inail

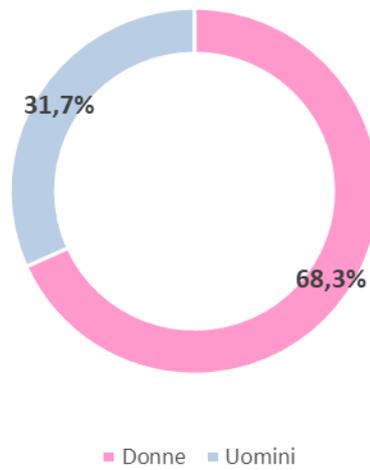
(Periodo accadimento gennaio 2020 – aprile 2022)

Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
fino a 34 anni	34.699	18.064	52.763	20,2%
da 35 a 49 anni	67.264	28.243	95.507	36,6%
da 50 a 64 anni	73.543	33.790	107.333	41,2%
oltre i 64 anni	2.462	2.685	5.147	2,0%
Totale	177.968	82.782	260.750	100,0%

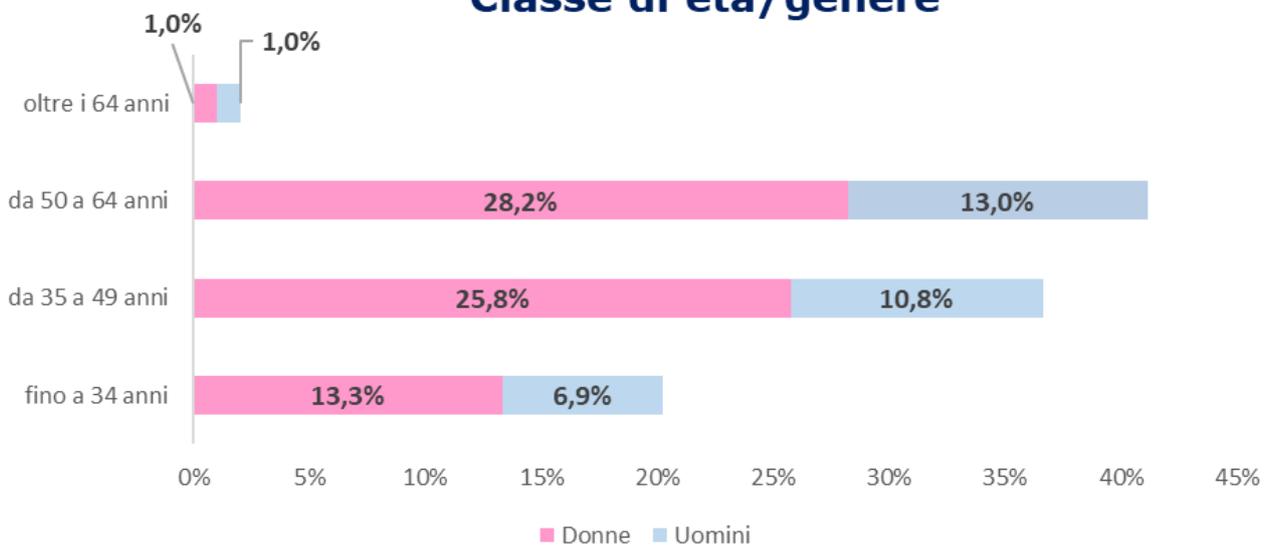


Nota: il valore dell'ultimo mese è da intendersi provvisorio e soggetto ad aumentare nelle prossime rilevazioni per effetto del consolidamento particolarmente influente sull'ultimo mese della serie.

Genere

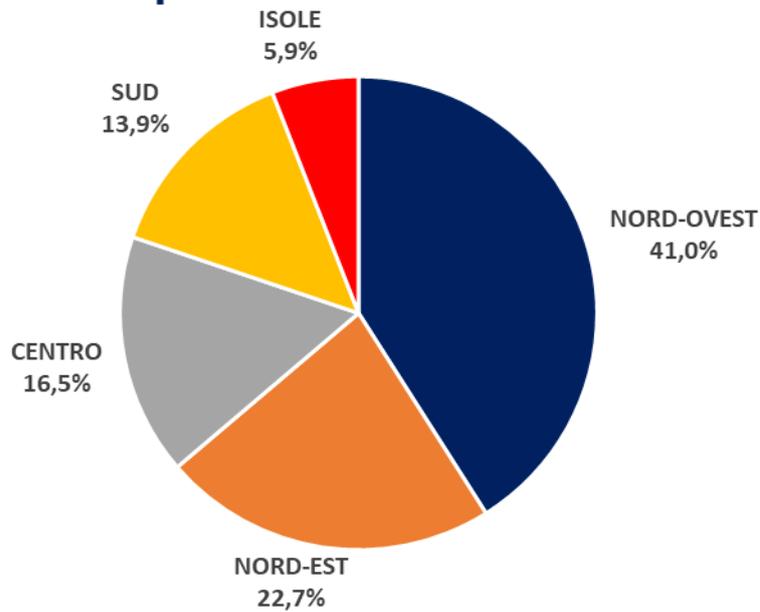


Classe di età/genere

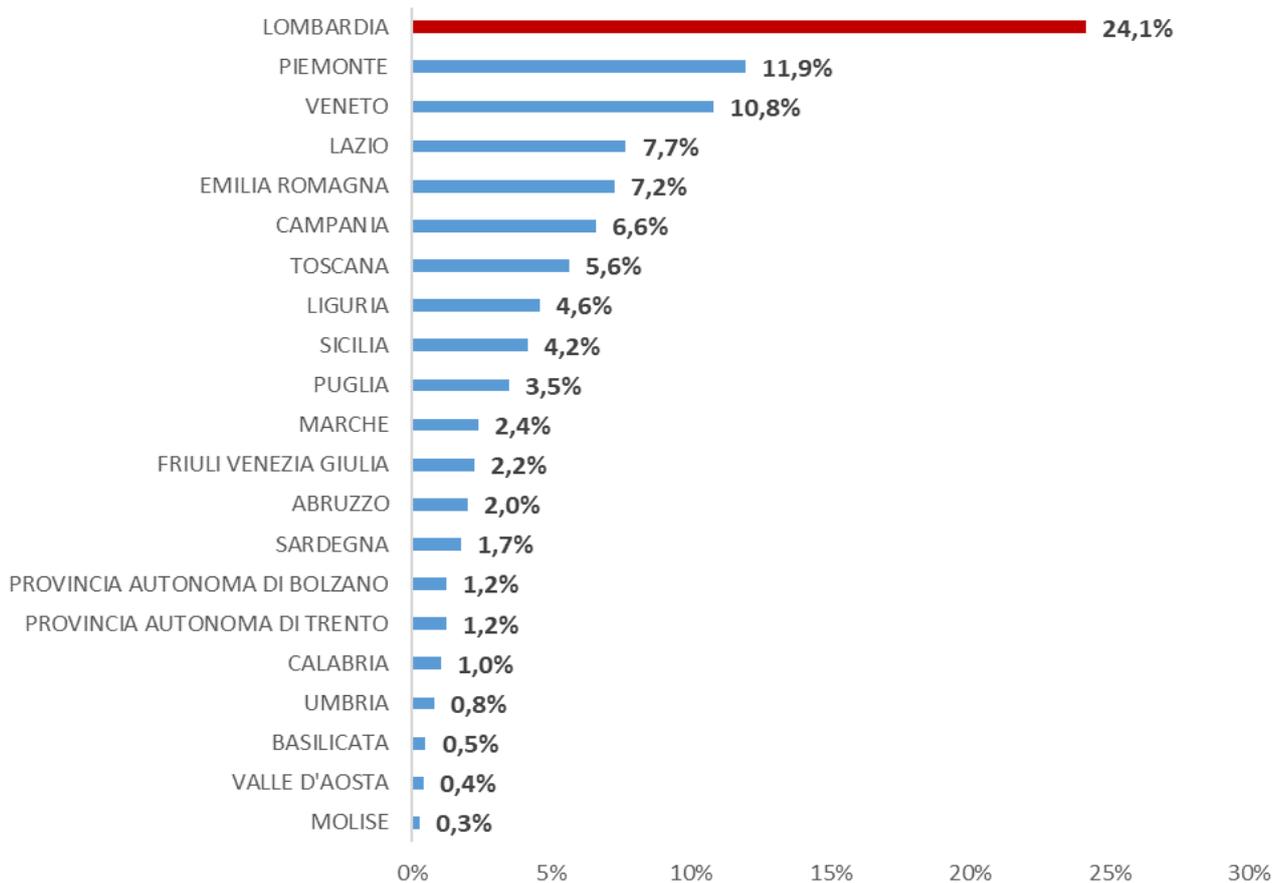


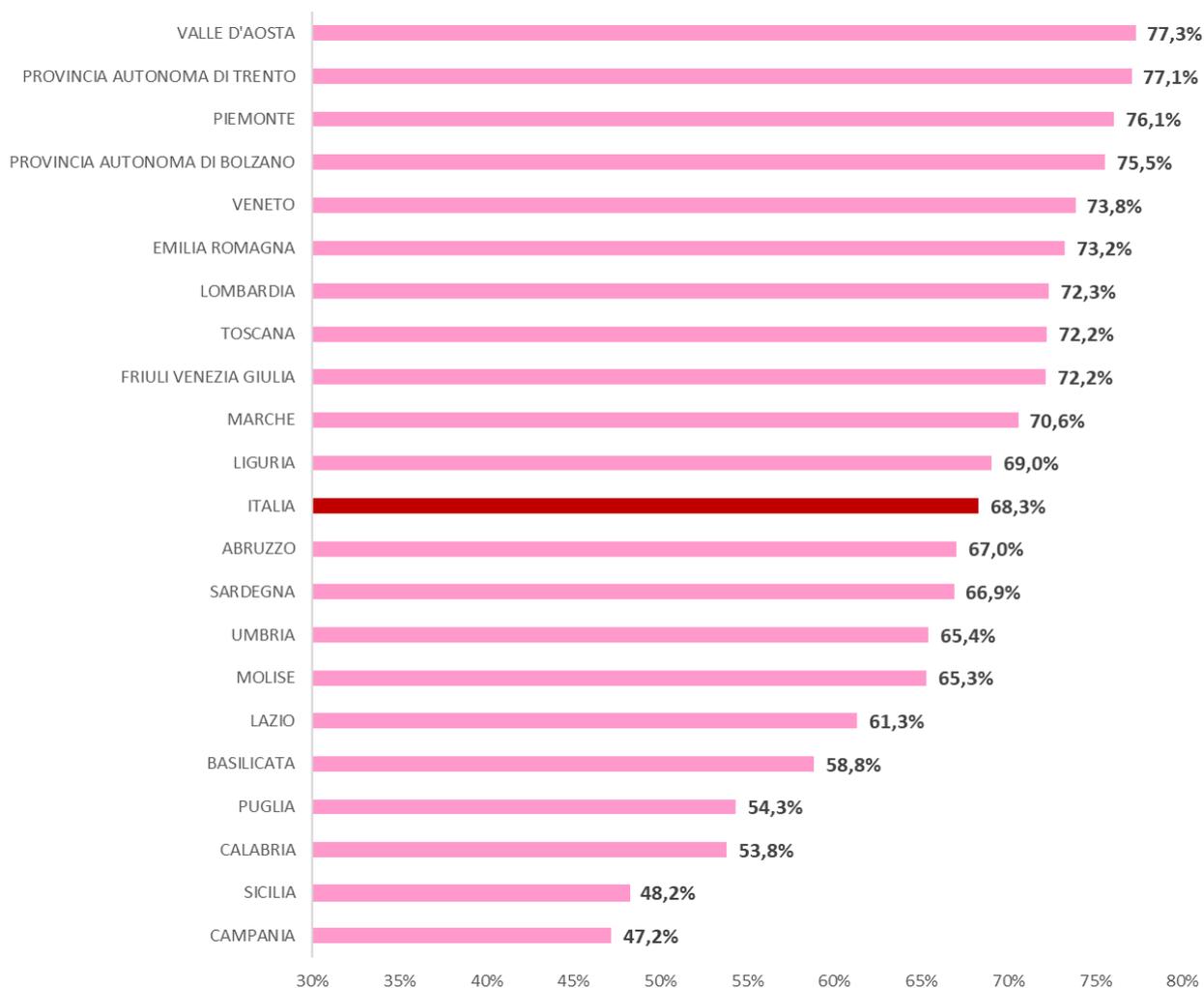
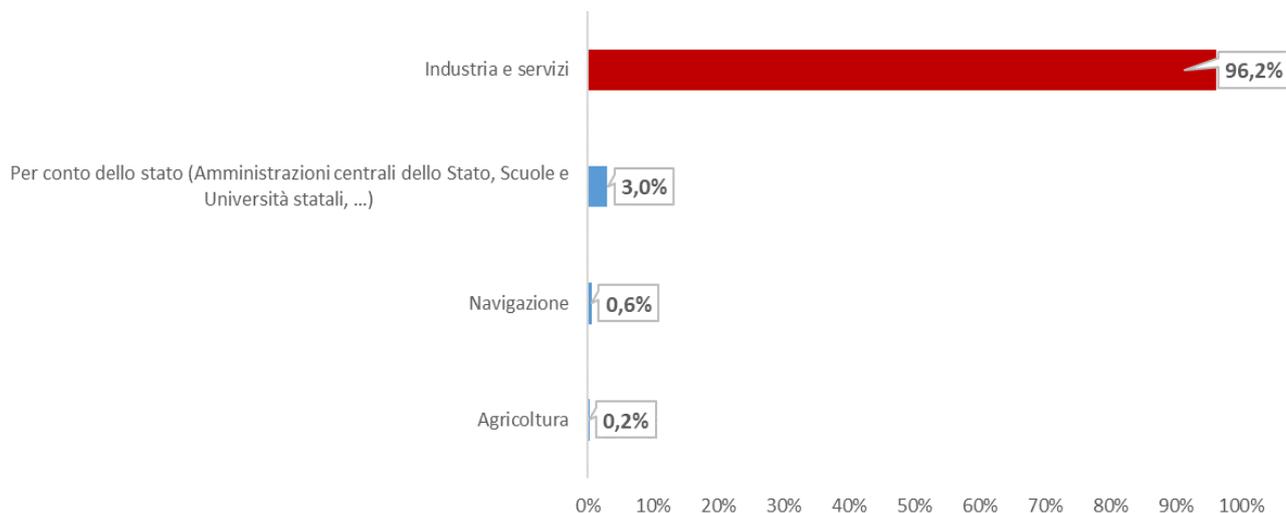
Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

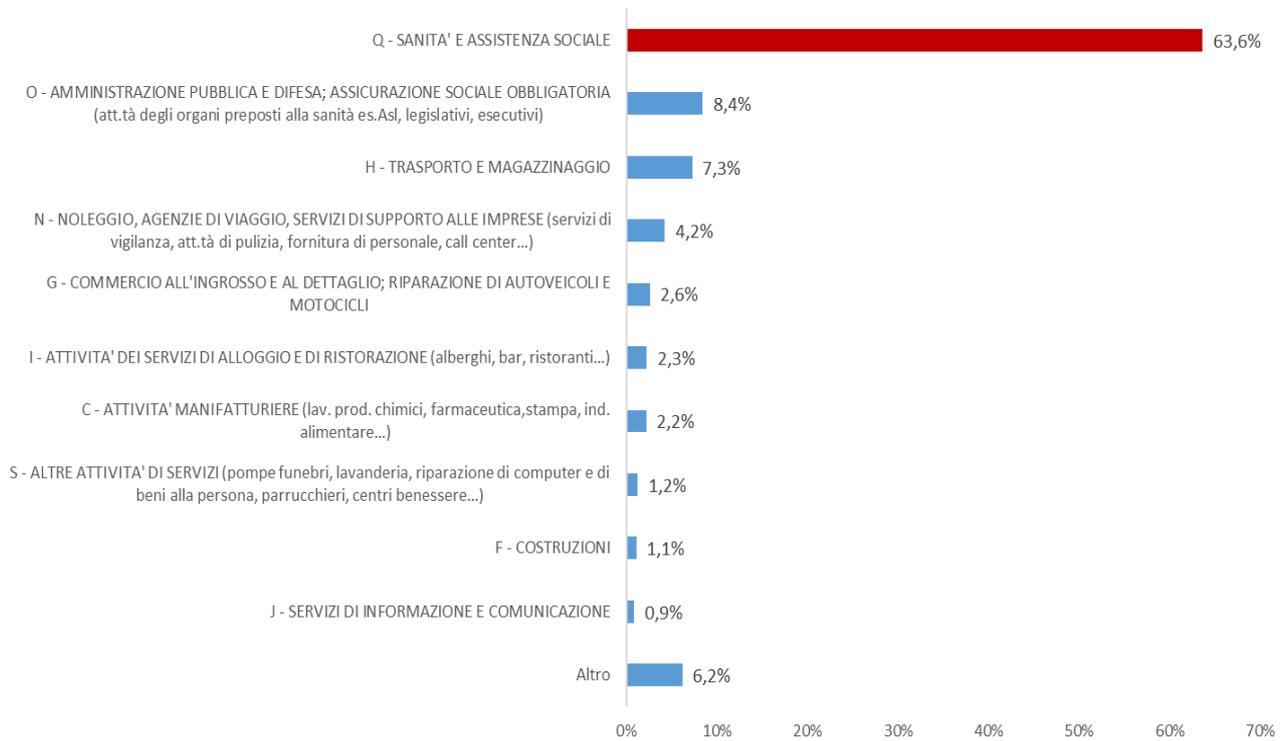
Ripartizione territoriale



Regione dell'evento



Percentuale di donne sul totale regionale

Gestione assicurativa


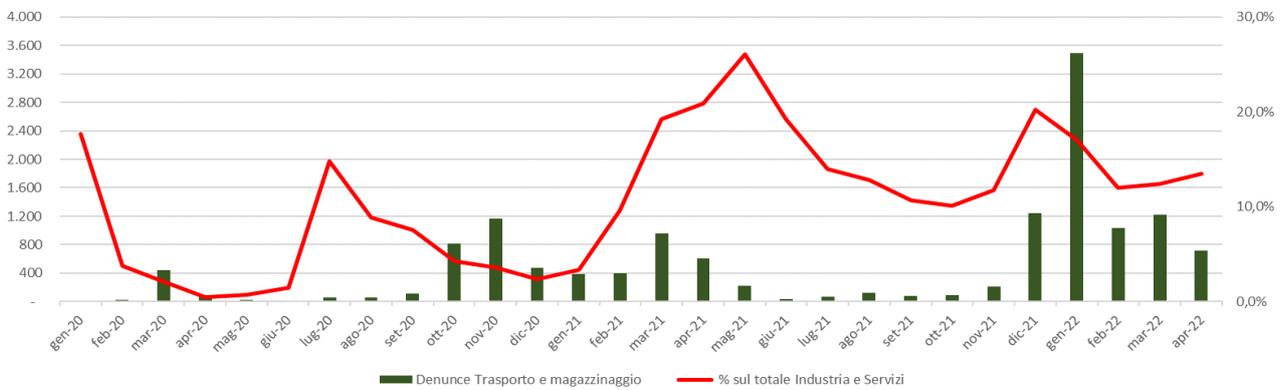
Industria e servizi (solo casi codificati)


Alcuni settori di attività economica per mese evento

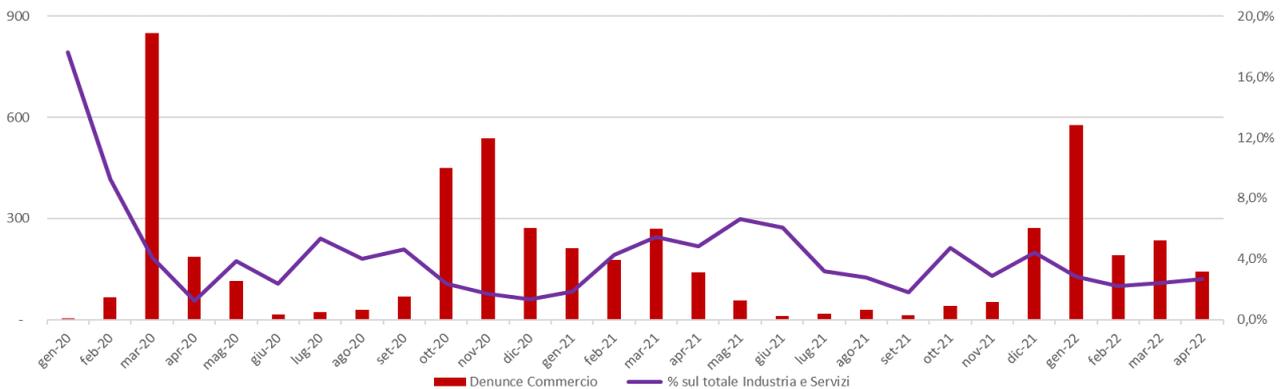
Sanità e assistenza sociale



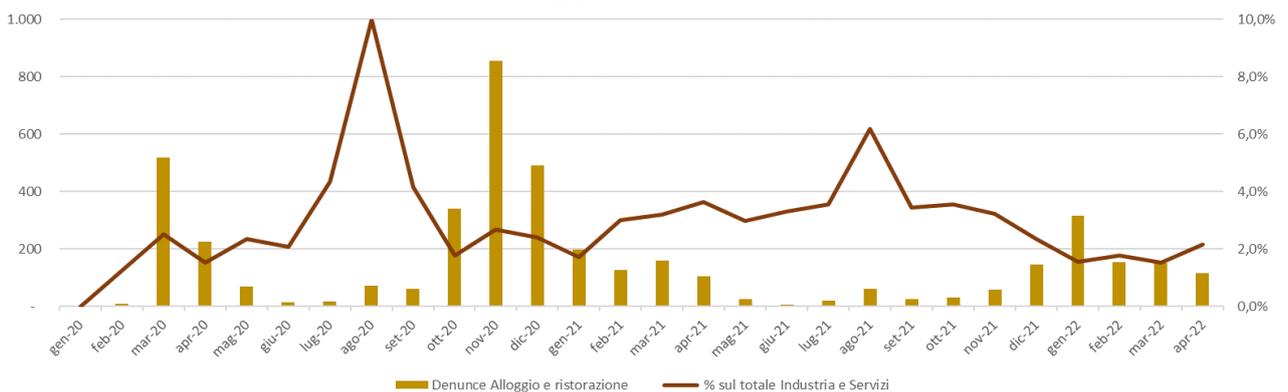
Trasporto e magazzinaggio

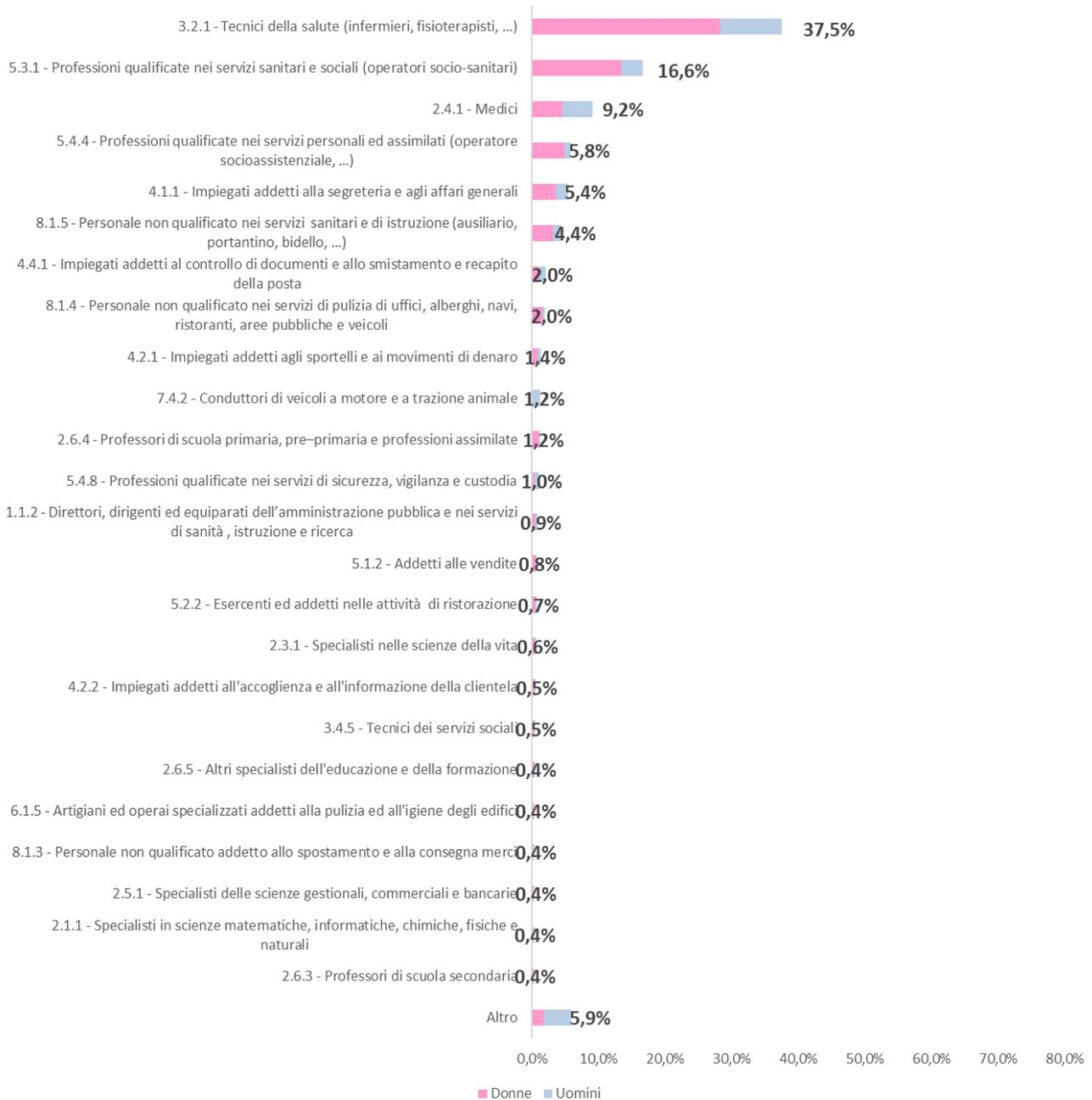


Commercio



Alloggio e ristorazione



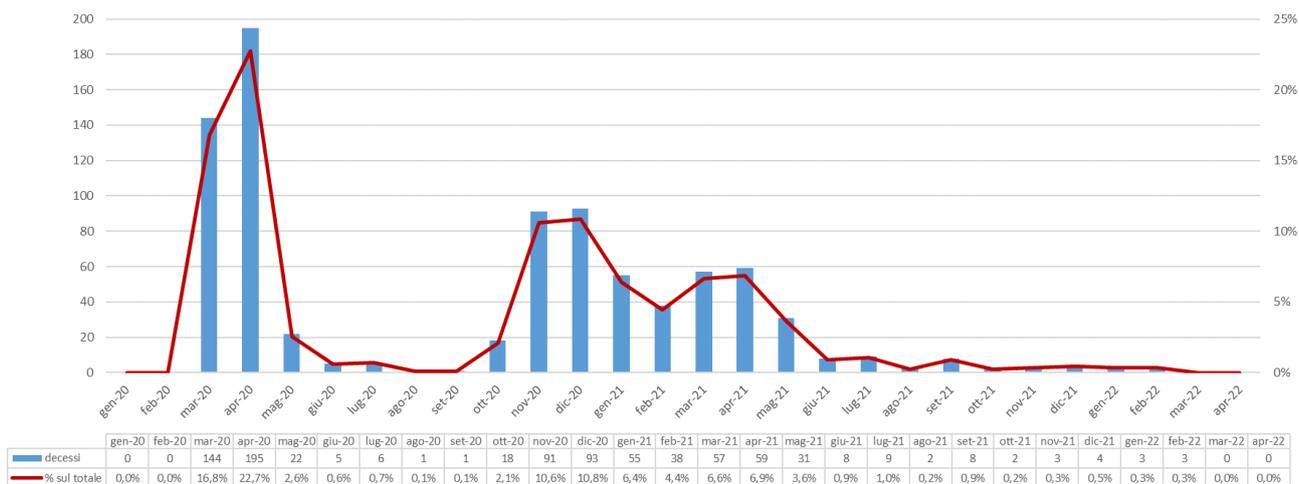
Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)


Denunce di infortunio con esito mortale da COVID-19 pervenute all'Inail

(Periodo accadimento gennaio 2020 – aprile 2022)

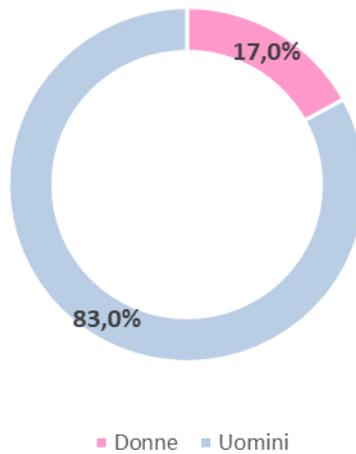
Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
fino a 34 anni	-	5	5	0,6%
da 35 a 49 anni	20	63	83	9,7%
da 50 a 64 anni	99	513	612	71,3%
oltre i 64 anni	27	131	158	18,4%
Totale	146	712	858	100,0%

Mese decesso

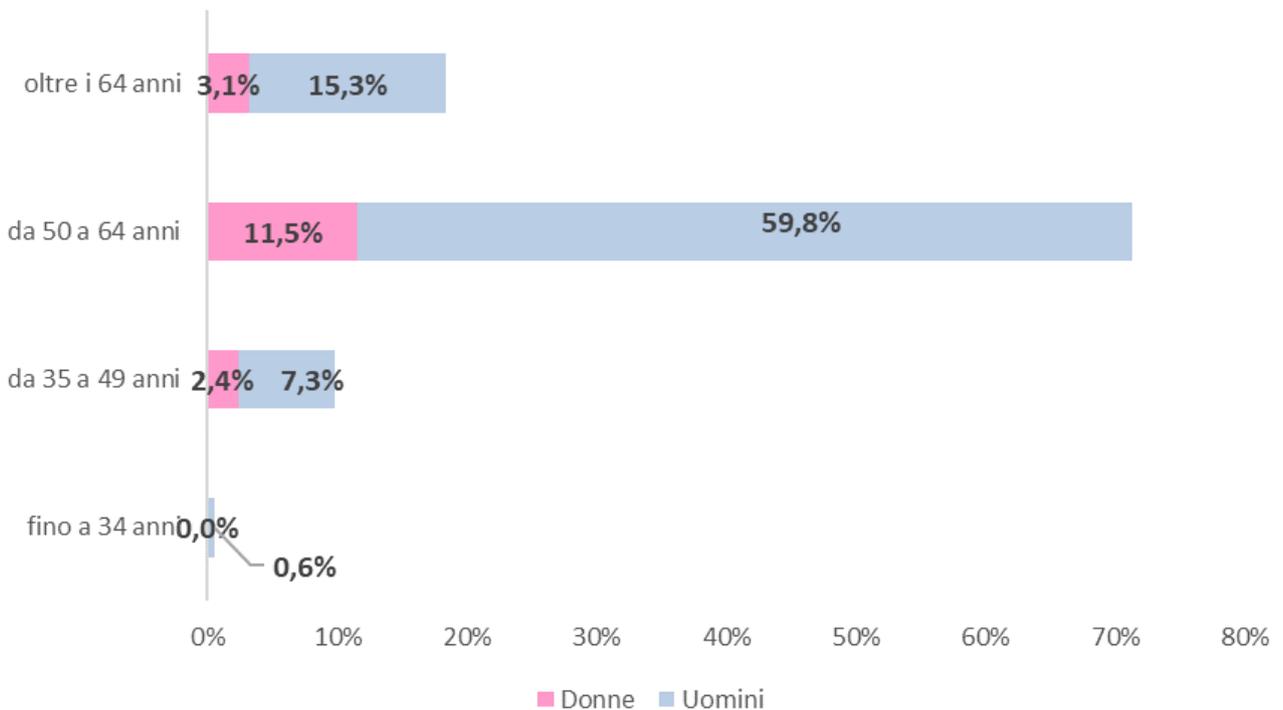


Nota: il valore degli ultimi mesi, di aprile 2022 in particolare, è da intendersi provvisorio e soggetto a consolidamento nelle prossime rilevazioni.

Genere

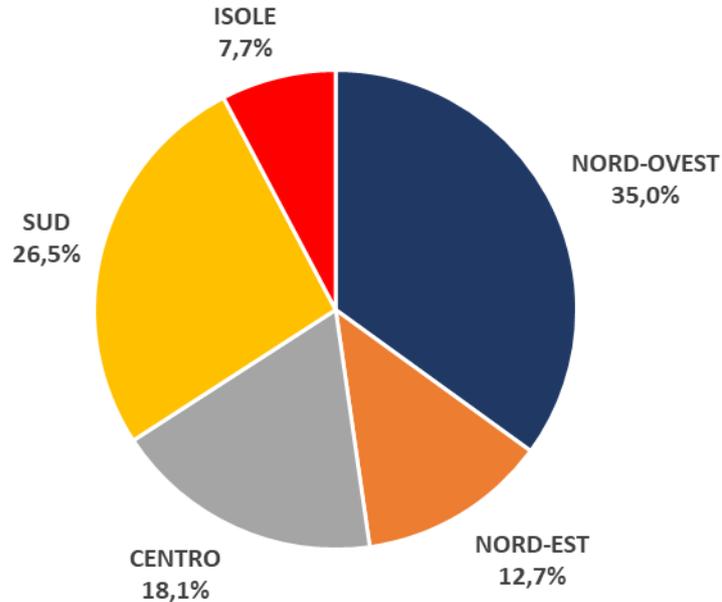


Classe di età/genere

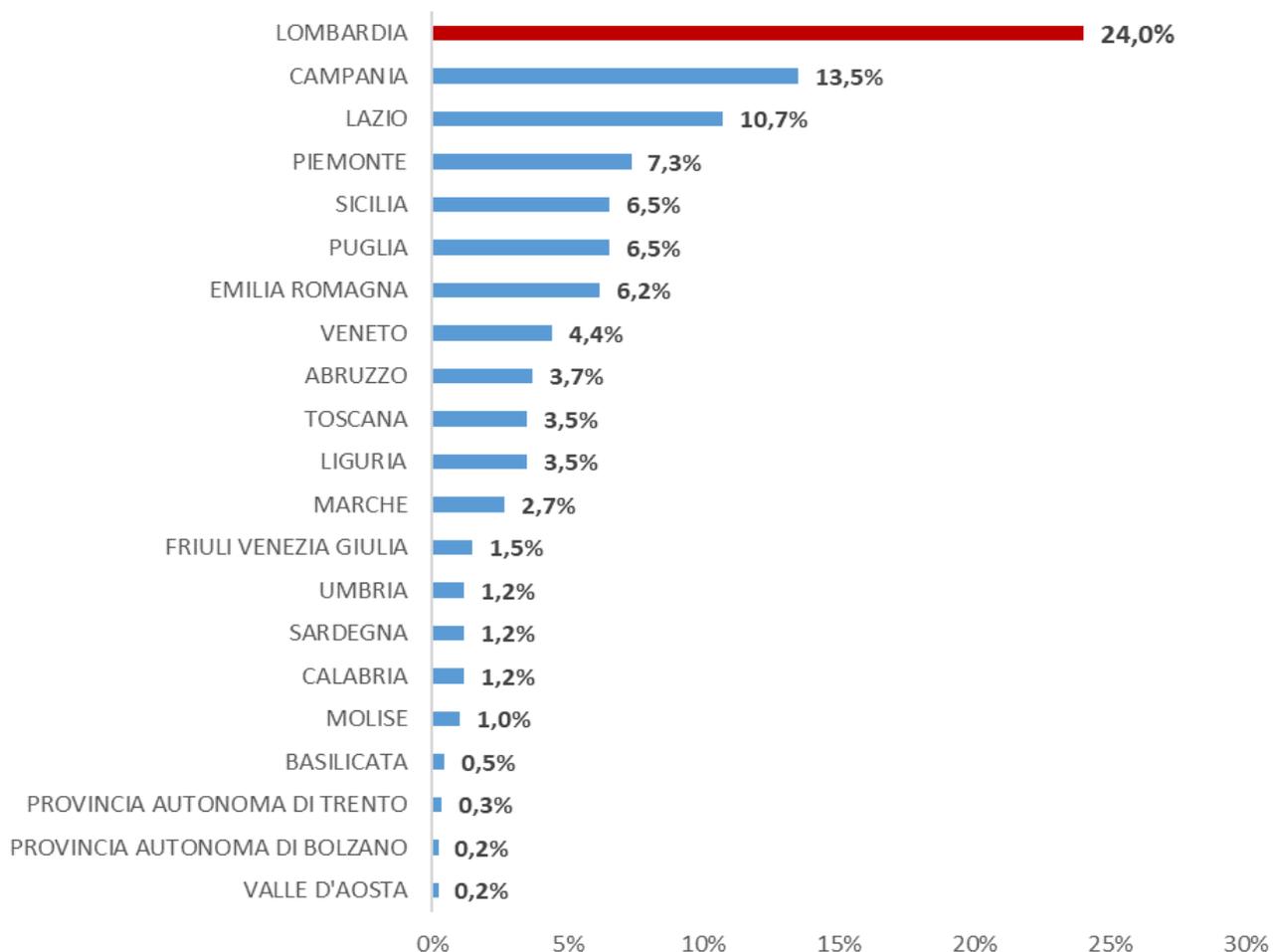


Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

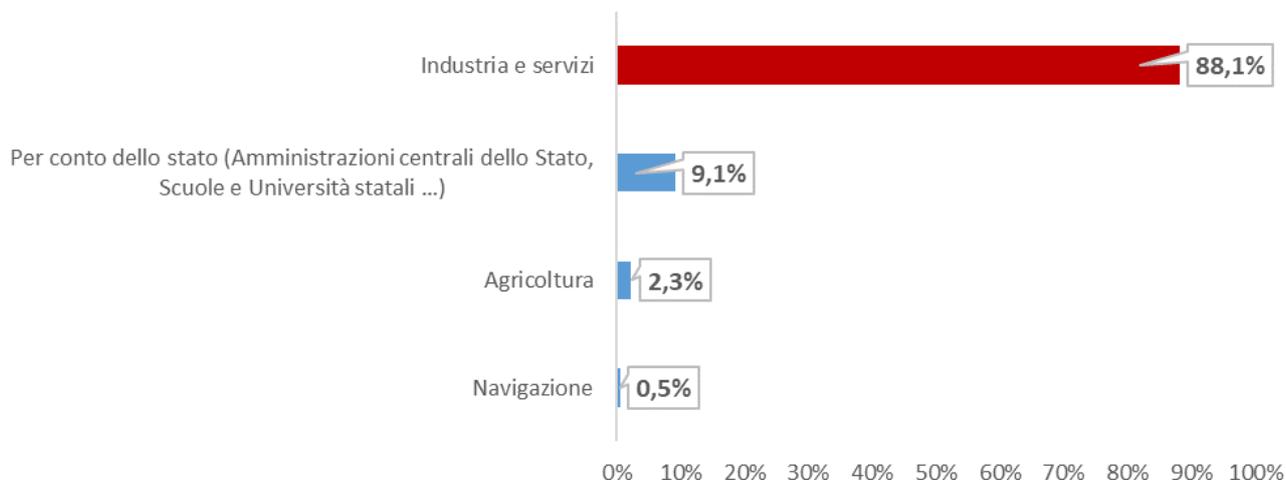
Ripartizione territoriale



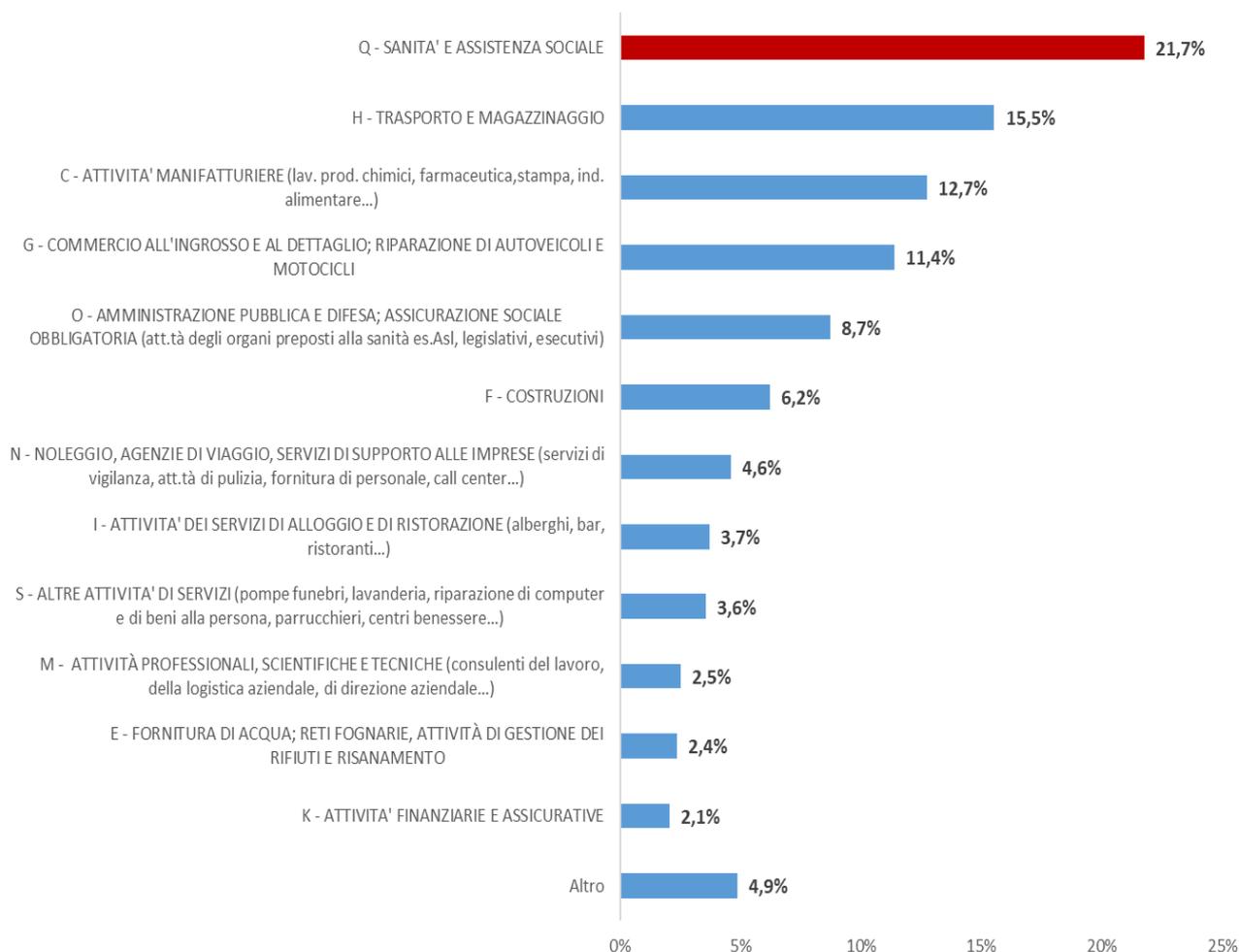
Regione dell'evento



Gestione assicurativa



Industria e servizi (solo casi codificati)



Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)
